ANNO XXVII. Giovedì, 23 Gennaio 1874 N. 22.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 16 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 21 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

L'interpellanza Du Temple è stata sepolta, come si prevedeva, sotto la questione pregiudiziale. Essa però ha dato occasione al duca Decazes di fare alcune dichiarazioni per meglio spiegare la politica della Francia. La necessità di queste dichiarazioni era generalmente riconosciuta anche dalla stampa francese, esclusa, ben inteso, la stampa clericale a cui poco preme di veder rassicurato il paese. Il *Journal des Débats* scriveva nel suo bollettino del 18:

Le smentite che la stampa ufficiosa indirizza alle voci che corrono sullo stato della nostra situazione diplomatica, non le arrestano che a metà; noi le riproduciamo talvolta, non fosse per altro, per indicarne il tono, che non è sempre lodevole, e le intenzioni, che non ne sono migliori.

È forse colpa dell'opposizione se gli animi sono talora inquieti e turbati? I ministri certamente nulla fanno e nulla hanno intenzione di fare che giustifichi queste preoccupazioni; ma i precedenti, le antiche opinioni di alcuni dei membri del gabinetto possono inspirare dei timori i quali, quantunque privi di fondamento, non sono meno naturali, fino ad un certo punto.

Il governo del signor Broglie faccia ciò che ha fatto il governo del signor Thiers; dia delle spiegazioni chiare, franche, ferme sulla sua politica all'estero. Una interpellanza di monsignor Dupanloup servì d'occasione al signor Thiers; l'occasione si presenterà fra due o tre giorni pel duca di Broglie.

Le dichiarazioni del duca Decazes hanno soddisfatto l'opinione pubblica in Francia, e ne abbiamo avuta una prova nel rialzo immediato dei fondi alla Borsa di Parigi. Per quanto ci riguarda, noi crediamo che il governo francese abbia interesse e desiderio di mantenere amichevoli relazioni coll'Italia: crediamo pure che sia giustificata la sollecitudine della Francia per l'indipendenza spirituale del Pontefice: ma al tempo stesso non possiamo tralasciar d'osservare che questa sollecitudine, comune a tutte le potenze cattoliche compresa l'Italia, non è prerogativa particolare d'alcuna. L'indipendenza spirituale del Pontefice è ormai un fatto riconosciuto da tutti, come da tutti è pure riconosciuta la validità delle guarentigie che l'Italia ha dato spontaneamente all'autorità pontificia. Su questo punto non ammettiamo più dubbi nè discussione.

Del resto i giornali francesi indagano il carattere delle rimostranze che si dicono fatte al gabinetto di Versailles dal conte d'Arnim per conto della Germania, e convengono nell'opinione ch'esse si riferiscano principalmente agli atti del partito clericale. Ecco che cosa ne dice il *Journal de Paris*:

Noi crediamo sapere che le istruzioni indirizzate in questi ultimi giorni al conte d'Arnim dal signor di Bismarck si riferiscono esclusivamente alla questione religiosa, la quale in questo momento è l'unico oggetto delle preoccupazioni del principe cancelliere.

Ci si assicura, inoltre, che il principe Bismarck avrebbe inviato ai suoi agenti una nota confidenziale relativa allo stesso argomento.

In questa nota sarebbe detto che la Germania è decisa a fare una guerra ad oltranza ai gesuiti, che regnano da padroni al Vaticano.

È notevole poi l'irritazione dell'opinione pubblica in Francia contro i clericali. Fin dal 18 correva voce a Parigi che si dovesse sospendere l'*Univers*. Or bene, l'*Univers* medesimo scrive che quel provvedimento non era in generale disapprovato. È questa una preziosa confessione, la quale non dimostra che non è grande la benevolenza dei francesi pel giornale del signor Veuillot.

Abbiamo ieri dato un sunto della legge ecclesiastica presentata all'approvazione del popolo nel Cantone di Berna. Un dispaccio da Berna alla *Patrie* di Ginevra annunzia che fu approvata dal popolo la scorsa domenica, con 68,000 voti favorevoli e 16,000 contrari.

Oggi il governo austriaco presenterà al Reichsrath il progetto che regola i rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica. Così cessano finalmente tutte le incertezze su queste proposte, che alcuni giornali temevano fossero ridotte a minime proporzioni. Non vediamo però compresa fra quelle accennate dal telegrafo la proposta relativa al matrimonio di quello appunto civile, una che si dicevano sospese.

Riceviamo il testo del discorso letto dal re don Luigi di Portogallo all'apertura delle Camere. Si occupa principalmente delle condizioni finanziarie del paese, che dice soddisfacenti. Merita di venir riferito il seguente passo, che riguarda l'armamento dell'esercito portoghese:

Allo scopo di rendere migliore l'armamento del nostro esercito sul piede di pace, il mio governo va debitore alla benevolenza dei governi di S. M. la regina d'Inghilterra e di S. M. l'imperatore di Germania di una provvista di carabine moderne per la fanteria e la cavalleria, e di cannoni secondo il sistema Krupp. Abbiamo ottenuto direttamente delle armi dagli arsenali della Gran Bretagna e della Prussia.

Era stato detto che la Turchia avesse indirizzato a varie potenze una circolare per annunziare loro la propria intenzione di denunziare i trattati di commercio. Non s'intendeva da principio il valore e la legalità di questa denunzia, non essendo quei trattati ancora prossimi a scadere. Ora il testo della circolare pubblicato nei giornali spiega meglio il concetto della Sublime Porta, la quale vuole soltanto intavolare negoziati per la revisione di quei trattati.

IL PRINCIPE DI BISMARCK

Fra le asserzioni di un generale italiano di lunga ed onorata ed integra carriera militare e politica, e le dichiarazioni solenni, formali, assolute di un cancelliere dell'impero germanico, molti si trovano come Ercole al bivio, perchè lo scritto del gen. La Marmora ha il suggello di una lealtà a tutta prova e perchè le parole di Bismarck hanno l'importanza del modo con cui furono pronunciate e del luogo in cui lo furono.

La cosa frattanto è ben diversa: nè il gen. La Marmora, nè il principe di Bismarck sono colpevoli di aver voluto alterare la verità, poichè nè il primo aveva a riferire delle cose personali che il principe di Bismarck gli avesse dette, nè questi poteva smentire l'autenticità di documenti che il generale ha pubblicati. Tutto si riassume in un equivoco, da cui trasse pretesto di scandalo il signor Mallinkrodt, equivoco che cadrà facilmente per chiunque voglia considerare quanto diversamente agisca la diplomazia d'oggi da quella di pochi anni or sono. Per evitare appunto le indiscrezioni e le pubblicazioni premature di documenti, la maggior parte dei negoziati non sono più con note ufficiali trattati e diligentemente registrati a protocollo di gabinetto: tutto si fa, si tenta e si conduce ufficiosamente, e gli atti preliminari di un intero negoziato stanno il più sovente nella tasca di un ministro. Allora soltanto che gli accordi si avvicinano alla loro sanzione formale si producono i documenti ufficiali, i quali, ben inteso, non sono proprietà di nessuno, e dei quali spiacque che il generale La Marmora abbia disposto, sebbene per ragione di legittima difesa personale.

È questo l'argomento vero che nella questione attuale deve interessarci; è da esso che sorge la tesi se si debba o non si debba introdurre una legge per vietare la pubblicazione d'atti e documenti di cui hanno conoscenza coloro che stettero alla direzione della cosa pubblica, solo per ragione d'ufficio, e che in realtà ad essi non appartengono, perchè appartengono esclusivamente allo Stato.

A noi sembra che porre in qualsiasi modo il problema, equivalga al risolverlo, poichè nè la diplomazia internazionale può avere fiducia nella nostra, nè la nostra può da essa pretenderla, nè vi può essere libertà di reciproci rapporti, quando il pericolo di un abuso di confidenza minacci continuamente la responsabilità d'un ministro verso i gabinetti esteri, verso la nazione, verso la stampa, verso gli amici e gli avversari, verso i profani all'arte ed alla scienza di governare gli Stati.

Non è mica che il segreto debba avvolgere tutta una politica e tutta un'epoca di tentativi e di negoziati diplomatici. Nessuno al pari di noi è fedele al principio della libertà in politica; ma ciò non esclude che certe posizioni diplomatiche siano talvolta estremamente delicate e difficili, e che non se ne possa uscire senza esser sicuri contro i giudizi e le passioni volgari, e, più di tutto, contro le importune interpretazioni degli ingenui o degli avversari.

Quando un ministro è messo nella dura alternativa o di svelare al pubblico il criterio politico della sua condotta per difendersi dai biasimi provocati da intempestive rivelazioni, o di rimaner vittima del silenzio sotto il peso della calunnia interessata, quel ministro potrebbe sentirsi debole sostenitore degl'interessi pubblici e della dignità nazionale.

Conviene assolutamente che l'azione governativa, specialmente nei rapporti diplomatici, abbia in certe sue attinenze piena libertà di movimento, e che il suo tribunale non sia sempre il pubblico. E ciò non si può efficacemente conseguire fuorchè vietando quelle pubblicazioni di atti segreti, che l'interesse dello Stato e la dignità del governo dovrebbero bastare a dimostrarne l'inopportunità ed in certe circostanze anche il danno per la politica interna ed i rapporti internazionali.

LA PASTORALE DEL VESCOVO DI PÉRIGUEUX

L'*Univers*, nell'ultimo suo numero pubblicato prima della sospensione, ci porta il testo della pastorale del vescovo di Périgueux. L'abbiamo letta senza commuoverci nè sentirci irritati. Altri vescovi hanno scritto altrettanto e forse peggio, e il linguaggio dei giornali clericali è ancor più violento. Soltanto è da deplorare che i vescovi parlino come i giornalisti clericali e non intendano che la dignità del loro ministero li obbliga ad una maggiore riserva.

Il vescovo di Périgueux comunica ai fedeli e commenta l'enciclica papale del 21 novembre. Ripete le viete accuse, delle quali troviamo un saggio nel seguente periodo:

A qual estremo è ridotto Pio IX! Ahimè! chi lo ignora? Pio IX Pontefice e Re — ma Re privo di sovranità, spogliato dei suoi Stati, della propria capitale, relegato nella sua dimora che gli hanno mutata in carcere; ma Pontefice impedito nel suo governo spirituale, ricolmo di tutte le amarezze, di tutti i dolori. Sì, tale è oggi Pio IX; tale egli è a vergogna incancellabile del nostro secolo.

La pastorale si estende quindi sulle persecuzioni a cui la Chiesa, secondo l'enciclica del Papa, è fatta segno in Germania e nella Svizzera. Per chi ha letto l'enciclica, la pastorale non è che un esercizio rettorico, un'amplificazione. La prigionia del Papa è pur essa un artifizio rettorico del quale troppo si è abusato. Quando non bastassero le dichiarazioni del governo italiano, parlerebbero abbastanza eloquentemente gli atti del Pontefice che nomina i vescovi e i cardinali e compie tranquillamente tutti gli atti del suo ministero. E Roma non è in capo al mondo; vi risiedono diplomatici presso l'Italia e presso la Santa Sede, la visitano forestieri d'ogni nazione, e non v'ha chi sappia qual credito si debba dare a coloro che negano il Papa esser libero.

Il vescovo di Périgueux conchiude col dire che la Chiesa cattolica è odiata. Non sappiamo se ciò sia vero; ma se lo fosse, a chi dovrebbe attribuirsene la colpa? Le pastorali come quella che accenniamo non sono tali da procacciarle amore nè rispetto, quantunque noi, come abbiamo detto più sopra, possiamo trattarle con tranquilla indifferenza.

L'AMMINISTRAZIONE DEGLI ECONOMATI

Il prospetto de' proventi e delle spese degli Economati generali dei benefizi ecclesiastici presentato alla Camera dall'on. guardasigilli non riguarda che l'amministrazione del 1871, mentre dovrebbesi aver pur quella del 1872, come si ha già perfino il resoconto generale dell'amministrazione dello Stato che è di ben altra importanza.

Da essa apprendiamo che i sette Economati possedevano di beni propri per lire 16,000,079 contro lire 809,303 di passivo e amministrarono dei benefizi maggiori e minori per una rendita di lire 4,498,761, contro una passività di lire 661,837.

La somma totale delle rimanenze attive degli Economati era al 31 dicembre 1871 di lire 21,098,844 e delle passive di lire 1,471,231.

L'Economato generale di Torino rappresenta i due terzi delle rimanenze attive, cioè lire 14,019,122, mentre le passive non sommano che a lire 140,489.

Sarebbe utile che agli specchi si unisse una relazione particolareggiata di tali amministrazioni, rispetto alle quali bisognerà pure che il governo intervenga quando si risolva la quistione dell'amministrazione della proprietà ecclesiastica.

LA SQUADRA ITALIANA A CARTAGENA

Leggiamo nella *Patrie* di Ginevra del 20 gennaio:

Alcune settimane or sono, dei battelli a vapore furono sequestrati e saccheggiati sulle coste di Spagna dagli insorti di Cartagena. Cinque casse di merci appartenenti a negozianti svizzeri si trovavano in quel bottino. Il console svizzero a Barcellona, signor Hohl, si rivolse al console d'Italia, il quale telegrafò a Roma e ricevette dal ministero degli affari esteri questa risposta immediata: « Proteggete gli svizzeri come gli italiani. »

Il comandante della squadra italiana a Cartagena fu pregato di far restituire quelle merci; ciò che egli eseguì con un vigore coronato da un pronto successo. Le casse furono restituite ai loro proprietari.

Il 31 dicembre, nell'udienza particolare che il Re Vittorio Emanuele concede a ciascuna legazione, il signor Pioda gli ricordò questo fatto e gli manifestò la sua riconoscenza. Il Re si mostrò molto soddisfatto del risultato di questo incidente; egli espresse al nostro ministro la sua affezione per la Svizzera e la sua soddisfazione per aver potuto far qualche cosa che le fosse gradita.

STRADE FERRATE ITALIANE

Qualcuno dei nostri lettori si ricorderà di una breve polemica sostenuta nell'*Opinione* da competenti in materia di strade ferrate, colla quale era sostenuta ed oppugnata la possibilità di passare l'Apennino toscano con una linea ferrata le cui pendenze non superassero il 12 per mille.

Ora sappiamo essere giunti in Roma i rappresentanti dei due Comitati promotori di Modena e di Lucca per presentare al dicastero dei lavori pubblici i loro studi su di una linea che, partendo da Lucca e passando pei Bagni di Lucca, San Marcello, sotto l'Oppio (cresta superiore dell'Apennino) e discendendo per Val di Reno fino a Poretta, girerebbe il contrafforte del Granaglione e perforando quello del Belvedere giungerebbe per Val di Panaro e Vignola a Modena sulla ferrovia dell'Emilia. Questi studi comprovano pienamente come per tutta la percorrenza di questa linea non sarebbe giammai oltrepassato il limite massimo del 12 per mille, talchè sarebbe ormai riconosciuto essere possibile superare l'Apennino toscano coi treni i più lunghi e con una velocità di 45 chilometri l'ora, come in pianura. Un convoglio formato in tal guisa ad Eboli potrà, lungo il versante occidentale dell'Apennino peninsulare, giungere direttamente a Torino, senza bisogno di ricorrere nè a macchine di gran potenza nè alla spezzatura

---

2

APPENDICE

DOLENTE ISTORIA

(DAL TEDESCO)

di E. H.

Egli, in disegnare e dipingere il suo ritratto, pensava che dovrebbe riuscire un bel quadro e che l'originale era una cara e vivace fanciulla; e qui stava il tutto. Dipoi se gli passavano per la mente cento altri pensieri, com'era naturale, non risguardavano lei nè punto nè poco. Ed essa invece ne' suoi pensieri non si discostava da lui: ed era questo un soggetto per essa molteplice e inesauribile come il mare che nella moltitudine infinita delle sue gocciole uno pur sempre si distendeva dinnanzi alla sua casettina.

È ben vero che la bambina aveva giudizio, come avea dichiarato il vecchio Giacomo, e naturalmente avrebbe di leggeri pensato che il pittore non poteva esser l'uomo atto a lei, ove avesse fermato il pensiero su tale idea o nemmeno guardato nel futuro. Ma quando mai un cuore ingenuo e fervido, ancorchè sia troppo fortemente innamorato per poterlo negare a sè stesso, fa così sul primo tali riflessioni, nè si chiede ove l'amore possa condurlo? A sì spietata prudenza era ben lungi dal giungere la nostra Annetta, nè ella stessa sapeva ancora che meritasse veramente il nome di amore quel sentimento ch'ella provava per lui; nè glielo ascondeva, ma gli lasciava apertamente scorgere quanto caro ei gli fosse.

Del resto l'amore non l'avea punto cangiata se non che forse in suo vantaggio; ell'era pur sempre l'allegra ed amabile fanciulla di un tempo, forse più allegra anzi ed amabile che mai, quasi che lo splendido sole dell'amore che sorgeva sul suo orizzonte irraggiasse di più candida luce tutta la sua persona. Di sogni nè di malinconie in lei certamente traccia non appariva; inconscia troppo e inesperta ella pensava e parlava di lui e seco in tutta libertà e senza supporre nulla di male in tutto ciò, come infatti non c'era.

Frattanto era giunto l'agosto ed era anche passata la prima metà di esso.

A una bella mattina era seguito un giorno affatto diverso; pioveva dirottamente. Un fortissimo vento cacciava con forza le onde muggenti su' banchi di rena; Giuseppe erasi trattenuto un pezzo a contemplare quello spettacolo e ci sarebbe rimasto volontieri ancora, ma il tempo era troppo orribile e; sul far della notte gli fu forza, di buona o di mala voglia, ritornare in casa. Annettina aveva acceso la lampada e il fuoco nel camminetto, la cena era apparecchiata sulla mensa, e frattanto la giovanetta badava a scaldare le vesti del vecchio zio; imperocchè Giacomo era ito alla città a vendere una abbondante pescagione ch'egli aveva fatto e non era ritornato ancora.

Ella discorreva in pari tempo con Giuseppe che andava su e giù per la stanza sopra pensiero e non rispondeva che a monosillabi. Egli era triste senza saperne il perchè. Ma in fondo ne era in gran parte cagione il pensiero di doversi staccare da tutte quelle buone persone, da que' cari luoghi ove si era trovato sì bene accolto ed avea goduto di sì schietta ospitalità. Egli aspettava in quello stesso giorno una lettera che doveva decidere della immediata sua partenza; egli sperava che questa lettera fosse per essere apportatrice di lieto, bramate novelle, ma in pari tempo non poteva far a meno di pensare con dolore alla prossima separazione dal mare; dal mare che il teneva avvinto con fascino irresistibile.

— Voi siete davvero molto di malumore stasera — disse Annetta scherzevolmente. — Io vo chiacchierando da un quarto d'ora e voi non mi date risposta. Voi guardate le conchiglie, l'orologio e che so io, ma a me non date retta!

— Sì, Annetta, sì! — rispos'egli senza fermare il passo. — Tu sei anche meco in questo momento; come sarebbe possibile ch'io ti separassi da quel tutto di cui tu formi una parte sì cara e necessaria?

— Ciò mi sembra molto studiato — diss'ella, ridendo, mentre s'inginocchiava sul camminetto con uno de' capi di vestiario in mano. — Che tutto e che parte mi andate voi dicendo? Ditemi piuttosto che vi affanna?

— Non lo so nemmen io. Forse perchè gli è notte e questo tempaccio, per cui non posso godermi la tempesta sul mare.

— Oh, non dubitate; in autunno cotesto spettacolo lo potete godere spesso assai!

— Sì, in autunno!... ma allora io sarò già lontano di qui, perchè debbo andarmene in breve!

— Già, gli è vero! — ripetè essa macchinalmente, e si volse come per accostar meglio al fuoco la giubba che tenea in mano. Ma nel cuore le erano entrate quelle parole come una pugnalata.

La povera figliuola era abituata per modo a quella vita, che il pensiero ch'ella avesse a cessare non le avea per anco attraversato la mente. Erano scorse delle settimane e dei mesi e non avea avuto luogo mutazione veruna ed ella pian piano ci avea fatto l'abitudine e le pareva quasi che ciò durasse già da tempo lunghissimo. Imperocchè veramente la sua vita e i suoi pensieri datavano dal tempo in cui *egli* vi s'era introdotto. Ed oggi appena egli avea fatto menzione della sua partenza e questa le pareva bensì cosa naturale! Come aveva ella potuto esser nemmeno sì sciocca da non ci pensare? Ma come farebbe ella poichè ei fosse partito? ecco ciò ch'essa non valeva a concepire; la sua mente non poteva fermarsi su tale pensiero... e allora appena essa fu fatta accorta del suo amore.

Il pittore, frattanto, andava su e giù per la sua stanza sempre immerso nei propri sogni e ben lungi dal supporre ciò che sentisse la povera Annetta.

Dopo qualche poco di tempo, s'udirono delle voci e dei passi di fuori e tosto entrava lo zio Giacomo:

— Uf! Felice sera a voi tutti! — diss'egli gittando il suo cappello grondante di acqua. — Eccoci di ritorno. Per la croce di Dio! Si chiama egli un tempo, questo? Ehi figliuola, m'hai tu asciutte le altre vesti? Brava! Queste che ho indosso sono fradice mezze!

E principiò a spogliarsi mentre Annettina s'affrettava ad uscire per portare la zuppa. Tornò con la donna che la recava e in breve furon tutti a mensa. La fanciulla era tornata di buon umore; nell'attività non le era restato tempo di abbandonarsi a tristi pensieri; e, d'altra parte nel suo temperamento non pigliavan sì tosto radice. Solo allorchè lo sguardo le cadeva su Giuseppe, una nube passava sulla sua fronte.

Poichè ebbero mangiato ed il vecchio ebbe acceso la sua corta pipa d'Olanda, trasse dalla saccoccia della giubba, levatasi dianzi, la borsa di cuoio che consegnò alla nipote e due lettere che diede al pittore, dicendogli:

— Lo sa il cielo che avete sempre da corrispondere insieme, voi signori. In poche settimane avrete ricevuto una sessantina di lettere. In quanto a me, sono stato lontano di molte volte e una volta per ben tre anni, ma non mi capitò una lettera di casa. È ben vero che, anche a volere, non sapevano come fare a scriverla.

Giuseppe rise; poi rispose:

— Gli è che voi non avete avuto la fidanzata; a questa si scrive spesso e volontieri.

Annetta trasalì, ma niuno se ne avvide. Giacomo frattanto rispondeva con tanta serietà, che il pittore lo fissò in volto meravigliato.

— Sì, io l'ho avuta la fidanzata, e sallo Iddio se le ho voluto bene di cuore. Ma le son cose vecchie; ella giace già da tanti anni laggiù nel mare... Tornavano dalla città e non avevano raccolte le vele... A un tratto furono assaliti da una ventata, che li mandò capovolti colla barca e ogni cosa... Basta! Non se ne parli più.

E il vecchio tacque e ricominciò a fumare più di prima. Annetta attizzava il fuoco nel caminetto e Giuseppe riprese la lettura delle sue lettere. Fuori il vento fischiava ne' rami dell'acacia ch'era dinanzi alla casa. Dopo alcun tempo il pittore posò le lettere con faccia in cui non si sapeva se prevalesse l'espressione della gioia o quella del dolore.

— Buone nuove? — gli chiese Giacomo.

— Conforme che uno l'intende... Sì, veramente ho ricevuto l'annunzio che ho ottenuto finalmente un posto fisso che mi basterà a vivere; e la mia fidanzata mi scrive che ella si ritrova in D... e ch'io vada a raggiungerla il più presto che mi sia possibile.

— D...? Non lo conosco cotesto posto. Gli è un porto di mare?

— No — rispose Giuseppe ridendo — ed è questo appunto che mi guasta ogni cosa; io mi sono troppo affezionato al mare!

— Dunque voi partirete in breve? — chiese il vecchio.

— Certamente; potete figurarvi che quando la sposa e la casa ci aspettano, non s'indugia volentieri. Bensì mi rincresce a lasciarvi — diss'egli stringendo con forte stretta la mano del vecchio; — me ne rincresce molto davvero! — Giacomo corrispose energicamente alla stretta, s'alzò e cominciò a passeggiare su e giù per la stanza, colle mani nelle ampie tasche de' pantaloni e mandando nuvoli di fumo fuor della sua pipa.

(Continua)

dei convogli, come devesi ora praticare lungo le difficili linee della Poretta e dei Giovi.

A questi vantaggi nelle altitudini s'aggiungono poi quelli della completa sicurezza e facilità tecniche di costruzione, non avendosi in tutto il percorso nè frane, nè valanghe; nè manufatti che si tolgano dalle più comuni dimensioni, nè gallerie di lungo e costoso lavoro, giacchè la maggior galleria sotto la linea di displuvio dell'Apennino non supera la lunghezza di 1700 metri.

Noi lasciamo apprezzare dai competenti l'importanza di questi risultati sotto l'aspetto degl'interessi generali del paese, specialmente poi riguardo al tracciato, che fu condotto in guisa che la linea allacciata alla Porretta, mediante un tronco di pochi chilometri, renderebbe possibile dai due punti Modena e Bologna, sulla ferrovia emiliana, il discendere sì verso Spezia e Livorno che verso il bacino toscano e da esso lungo tutta la penisola. Militarmente parlando poi, ciò vorrebbe dire che, quand'anche, stretta davvicino Bologna, si fosse perduto lo sbocco della linea su Modena, essa non mancherebbe per questo di essere completamente legata alla piazza di Bologna.

Con questi brevi cenni noi non abbiamo la pretensione di risolvere una grave questione che da tanto tempo affatica le menti degl'ingegneri, consigliando di preferire questo progetto a ogni altro; ma crediamo di esprimere un desiderio onesto facendo voti perchè nella disamina de' vari progetti esso sia considerato, come gli altri, in tutte le particolarità e anche sopra di esso sia svolto il giudizio autorevole degli uomini competenti.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza partic. dell'*OPINIONE)

Berlino, 17 *gennaio*. — Soltanto da ieri si conosce con precisione il risultato delle elezioni. Come era da prevedersi, la maggioranza è liberale. Non è però certo che a un momento dato il partito nazionale-liberale, che è quanto dire il governo, avrà la maggioranza. I nazionali-liberali non sono che 130; gli altri 90 liberali appartengono a tutte quelle numerose frazioni che non si trovano che in un Parlamento tedesco, cominciando dai conservatori fino ai socialisti democratici.

Vi parrà strano che io ponga qui i conservatori in riga coi liberali. Ma son costretto a farlo perchè so che il governo vi troverà sempre un appoggio sicuro. È per i conservatori un bisogno d'antica data il votare per il governo, e bisognerà assolutamente che i 17 membri che appartengono a quella frazione siano positivamente certi di non far nè ben nè male perchè si decidano a votare contro il ministero. Si presenti questa occasione, e non dubitate che sapranno coglierla per mostrare tutta la loro indignazione. Altrimenti votano con gli altri, perchè la solitudine loro fa paura. Figuratevi che, pur di non restar soli, votarono al *Landtag* la mozione per l'abolizione della tassa sulla stampa! I clericali loro avevano a quell'occasione teso un piccolo agguato. Che i conservatori si *conservassero* fedeli al loro programma e bastava; il tiro era fatto. I liberali non avrebbero più ad essi perdonato. I clericali avrebbero invece avuto più misericordia e li avrebbero volentieri paternamente accolti a resipiscenza nel loro seno. Ma quei conservatori son volpi vecchie, videro di che si trattava e diedero il tuffo. Votare in favore della stampa! deve essere stata una penosa impressione, qualche cosa come gettarsi in mare nel mese di gennaio! ma ne furono capaci; è vero però che ne uscirono più conservatori di prima, e sapevano che anche in quel caso rischiavan poco di vedersi presi in parola. Li vedremo al Reichstag alla legge sulla stampa.

Il partito del centro, ultramontano, clericale, nero insomma, quantunque a volte qui la faccia da rosso, ci arriva raddoppiato; sono 83, cui dovranno aggiungersi un'altra diecina o dodici nomi, che ci verranno mandati dall'Alsazia e dalla Lorena. Forse Strasburgo ci spedirà Bebel. Sarebbe curiosa davvero!

Abbiamo per ora 8 democratici-socialisti. Può darsi che un altro paio ce ne arrivino ancora senza contare il problematico Bebel. Non dovete però credere che questi democratici-socialisti sian gente così tremenda come da principio si potrebbe credere sentendo quei due nomoni accollati l'uno all'altro come una moltiplicazione algebrica. È dubbio quanto se la dicano con l'altare, ma col trono, o con lo Stato per dir come dicono son tutto pane e cacio. Lo vorrebbero ficcar da per tutto. Lo Stato è per loro il gran protettore, il gran regolatore, sognano una nazione in cui *tutt'uomo* avrà un numero cucito addosso, un misuratore che ne regolerà il passo, le facoltà produttive, e fino le riproduttive, in ossequio alla legge di Maltus. Così la concorrenza, abolite le macchine, o almeno ristrettone l'uso in modo che non se ne senta più il beneficio. Fissate le ore ed il prezzo del lavoro, tanto per chi sa e per chi ha voglia di lavorare, che per quello che non sa e non vuole. Lo Stato deve ordinare e incaricarsi della esecuzione di queste leggi liberali. Trovi anche il tempo di occuparsi della questione del lavoro delle donne e dei ragazzi, regolandolo in modo che guadagnino il più possibile, con il menomo lavoro possibile. Si occupi ancora della questione delle pigioni.

Se non si vuole assolutamente violare il dritto dei padroni di casa, debolezza imperdonabile, ma che va pure accordata a questi tempi di cecità, lo Stato o la città o tutti e due, che su questo i socialisti-democratici chiuderanno gli occhi, comprino terreni in vicinanza dei centri e fabbrichino ad uso degli operai. Il professore Wagner alla conferenza di Eisenach la faceva da architetto, e progettava per ciascuna famiglia d'operaio un *cottage* con piccolo giardino annesso. Ma i tempi non sono ancora maturi, ed il professor Wagner dovè rimettersi in tasca il *cottage*. Confesso la verità che mi rincrebbe. Trenta o quaranta mila *cottages* in Berlino non avrebbero fatto brutto vedere. E che potevano alla fin fine costare? Al prezzo della nostra sabbia, un *cottage* per l'altro appena 500 mila franchi! Bisogna esser proprio spilorci per non contentare il professor Wagner.

Adesso se ne verranno con proposte più modeste. Non vogliono che un pezzo di carta. Un libretto, un libretto per l'operaio che ora ne manca. Adesso per lavorare non vi è bisogno che di un po' di volontà e di un po' di saper fare. Conosci un mestiere, va, cerca lavoro. Non lo conosci, prendi una zappa, un martello, una vanga, una scopa in mano e lavora; qualche cosa guadagnerai sempre e mangerai il pane guadagnato con la tua fatica. Ma questo è troppo antisocialista-democratico. Lavorare! Sì, sapete e volete lavorare e ne avete anche necessità, chè crepate di fame ed io non vi darei un centesimo a credenza. Ma dove avete il libretto? il libretto che mi dica il vostro nome, cognome, patria, anni, nome del padre, se siete ammogliato, vedovo, che genere di lavoro fate e come lo fate. Dove è il libretto??

Non l'avete neanche, non fate per me, nuova libertà democratica, moltiplicata per la socialistica. Le nazioni aboliscono i passaporti e i socialisti democratici ci vogliono regalare un passaporto al lavoro! Ma non è senza ragione. L'operaio, immatricolato, fa parte del reggimento, il reggimento della divisione, e via. È impossibile che abbandoni la bandiera senza saputa dei caporali e su su fino al generale in capo. Che l'ottengano, e allora vi mostreranno di che son capaci. Ma credo che non l'otterranno. Sempre consentanei li vedrete far qualche volta causa comune coi clericali, coi polacchi e coi particolaristi, quantunque si vantino atei ed internazionali. Ma credo che non sappiano neppur essi stessi cosa sono. Amici di tutti e nemici di tutti all'occasione, essi non serbano odio mortale che contro i progressisti, l'odio istesso che i clericali portano ai cattolici liberali.

A proposito di clericali, ha fatto qui non poco effetto sentire riconfermare dall'*Opinione* l'autenticità della Bolla papale apostolica. Avrete notato come, mentre la *Germania* ci racconta che il suo corrispondente romano gli scrive dal Vaticano che gli autori della falsificazione sono costà conosciuti, la *Verità* ci dice che il falso è stato eseguito qui, da noi. Vedremo come si metteranno d'accordo.

Ieri fu un gran momento al Landtag, quando, mentre nessuno se lo aspettava, il Mallinckrodt, meno di tutti, si vide comparire il principe di Bismarck! Avete già sott'occhio il discorso, per cui non istò a dirvene nulla. Bisognava però vedere la maniera nella quale fu profferito; si sarebbe sentito volare una mosca. Di quando in quando si sentiva distintissimamente il respiro affaticato del gran cancelliere. Egli parlava come sempre, dondolandosi a destra ed a sinistra, lasciando andare le parole a rimbalzi, ora lento lento, ora come un torrente; ironico e faceto qualche volta, calmo sempre però, meno in un istante, quando stigmatizzava l'abitudine, che da qualche tempo sembra contagiosa nella diplomazia, di pubblicare a diritto od a rovescio documenti governativi, quasi gli appartenessero, o fossero carte da pizzicagnolo.

A questo proposito udii un'osservazione che voglio riportarvi, come quella che usciva di bocca a persona da lungo tempo in mezzo alla politica e al caso di valutarne a giusto peso i menomi accidenti. « Questo modo di agire, mi diceva essa, « nuoce più che non giovi alla causa dello « indiscreto. Perchè dopo aver letto tutto « ciò che ci rivela a favor suo, il lettore « è per un moto instintivo incitato a farsi « la domanda: Mi dici tutto, o solamente « quello che ti fa comodo? e anche questo « che mi dici è tutta verità? So che ti « rendi colpevole di un'indiscrezione so- « lennissima, ponendo in non cale, per una « meschina soddisfazione del tuo amor pro- « prio, gli interessi del tuo e di altri paesi; « chi mi dice, chi mi assicura che questi « che tu mi dai per documenti autentici, « lo siano di fatto? Tu sai bene che nes- « suno scenderà con te a contestare con gli « archivi di Stato alla mano. Ed in questi « stessi archivi non è rimasto che ciò che « ti è parso, se devo giudicarne dal tuo « modo di fare. *Ergo?*

Un telegramma da Francoforte sul Meno 17 sera, ai giornali berlinesi, reca che nella votazione di ballottaggio venne eletto deputato al Reichstag, Sonnemann, candidato democratico-socialista con 7185 voti, mentre Lasker ne ottene 5085.

SPAGNA

(*Corrispond. particol. dell'*OPINIONE)

Madrid, 13 *gennaio*. — Nella mia ultima lettera vi facevo prevedere come imminente la resa di Cartagena. La notizia che il generale Lopez Dominguez, comandante in capo dell'esercito assediante, trasmise ieri sera al governo centrale, e venuta a confermarla e a sollevare l'animo della popolazione di Madrid da un grave peso e da un dubbio tormentoso. Sapevasi bene, che le mura di Cartagena non erano fatte di diamante e che la forza delle artiglierie ed il rigore del blocco avrebbero in fine costretto gli insorti ad aprire le porte della fortezza ed a rendere le armi; ma non si poteva sapere, se questa capitolazione che rende una considerevole forza a disposizione del governo, sarebbe accaduta opportunamente, cioè prima che i carlisti avessero acquistato una decisiva preponderanza sull'esercito spagnuolo e compiuta l'occupazione della parte settentrionale della penisola.

Ora si è più tranquilli. I cantonalisti hanno spento il loro fuoco e sono fuggiti o si sono rincantucciati nelle loro case. I federalisti hanno fatto, o fanno ancora, come a Barcellona, una prova infelice delle loro armi, dimostrando in modo più chiaro il loro piccolo numero e la loro impotenza. Tutti i partiti, salvo quello di Don Carlos, sono quasi ridotti interamente al silenzio, nè il manifesto al paese che sembra si voglia fare da alcuni deputati delle disciolte Cortes, incaricando il sig. Castelar della redazione di esso, nè la protesta contro al colpo di Stato già pubblicata dalla presidenza delle stesse Cortes, potrà turbare la quiete generale. Il governo prende gli opportuni provvedimenti per mantenere l'ordine e per tenere in freno l'opposizione d'ogni maniera e d'ogni colore. La stampa sarà sottoposta a leggi eccezionali, e i giornali che trasmoderanno nei loro articoli, verranno immediatamente soppressi. Nella capitale e in tutte le provincie dipendenti dalla capitaneria di Madrid, avremo lo Stato d'assedio.

Intanto le truppe che assediavano Cartagena, furono subito inviate nella provincia di Valenza, perchè qui e nella provincia di Aragona il governo intende, per quanto mi si dice, di organizzare un altro esercito di operazione contro ai carlisti. Inoltre, come già saprete, furono chiamate sotto le armi le riserve, e se le nuove reclute risponderanno all'appello, le forze del governo si accresceranno ben presto di altri centomila uomini. Qui si spera che questi ultimi rinforzi arriveranno tuttavia a tempo per cooperare nella guerra contro ai carlisti. Ad ogni modo le truppe di Lopez Dominguez potrebbero già cambiare fine d'ora le sorti delle armi. Al certo oggi l'esercito spagnuolo si trova in condizioni assolutamente inferiori a quelle in cui sono i suoi nemici. Si dice, e non sono lontano dal crederlo, che questi sommino a sessantamila. Inoltre hanno ricevuto un'abile organizzazione e combattono coll'ardore di uomini invasi da fanatismo religioso. I nostri generali durano fatica a tenerli in iscacco; Moriones si vede continuamente disturbato od impedito da essi nelle sue operazioni, e frattanto proseguono il loro assedio di Bilbao, stanno per prendere Portugalete e Desierto donde potranno dominare la città, e minacciano seriamente Tolosa.

Il governo non ha dunque tempo da perdere nè l'esercito spagnuolo avrà poco da fare. La caduta di Cartagena è stato un fatto provvidenziale che potrà avere una grande influenza sulle sorti della Spagna. Ed è precisamente sotto questo punto di vista che qui la si considera. L'opinione pubblica non si preoccupa di sapere quali furono gli ultimi momenti dell'insurrezione; essa intende appena che tremila insorti circa, colla Giunta e coi signori Contreras e Galvez, si sono imbarcati sulla *Numancia* e sul *Darro*, e che la flotta ha lasciato passare entrambe queste navi; la sua preoccupazione sono i carlisti, e la notizia della resa di Cartagena ha prodotto una viva e lieta impressione nel paese, perchè vi si sente che influirà fortemente sulla guerra del Nord.

Pare che la flotta abbia inseguito il *Darro*, e la velocità di questo piccolo vapore non è tale da vincerla sopra i vapori della flotta stessa. Probabilmente esso verrà raggiunto e ricondotto nel porto di Cartagena. Molti insorti però, e sopratutto quelli che non avevano alcun conto da rendere alla giustizia e che si trovarono implicati nella insurrezione piuttosto per caso che per deliberata volontà e per passioni politiche, rimasero a Cartagena, e vi passeggiano liberamente le vie in uno stato di compassionevole miseria. Due consigli di guerra furono immediatamente instituiti per giudicare i colpevoli, ma l'opera di questi consigli sarà molto più clemente di quella che si è vista di recente nei consigli di guerra francesi. Qui i partiti sono meno implacabili nei loro odii; le guerre civili sono cose abituali e si considerano come un fatto naturalissimo; dopo la battaglia, i vinti vivono in pacifica concordia coi vincitori, non altrimenti che se avessero militato insieme e in luogo di granate e di palle, si fossero gettati a vicenda degli aranci e dei mandarini.

È stato pubblicato un conto approssimativo delle perdite che la sola guerra dei carlisti ha fatto subire alla Spagna. C'è da rimanerne spaventati. Gli effetti di questa guerra e delle insurrezioni che ebbero luogo contemporaneamente ad essa, si faranno sentire per molto tempo. Fatto il debito calcolo delle povere condizioni economiche e finanziarie di questo paese, si può dire, senza tema d'andare errati, che ne usciremo con danni maggiori di quelli sofferti dalla Francia a cagione dell'ultima guerra. Nonostante la strettezza delle finanze, il governo è ora obbligato ad organizzare un esercito doppio o triplo di quello che ha ora, ed a fornirlo abbondantemente di materiale da guerra! Il compito del nostro ministro della guerra è molto grave, ma, più grave ancora è quello del ministro delle finanze.

Il *Times* del 17 ha i seguenti telegrammi sulle cose di Spagna:

« *Madrid*, 14. — Il governo di Madrid intende chiedere al governo francese la estradizione di Contreras e della Giunta, non quali prigionieri politici, ma come rei di delitti comuni, al pari dei 2,500 forzati che fuggirono sulla *Numancia* con essi, ed i quali sono ora detenuti ad Orano.

« La *Zaragoza* catturò il *Darro*, che aveva a bordo 75 persone. »

PORTOGALLO

I giornali di Lisbona del 10 annunziano che essendo scoppiato il cholera a Buenos-Ayres, le provenienze da quel porto saranno assoggettate ad una quarantena nei porti portoghesi.

FRANCIA

I giornali parigini del 10 annunziano che è morta improvvisamente la contessa d'Arnim, figlia dell'ambasciatore di Germania. Aveva 17 anni.

— Il *Journal officiel* del 18 pubblica una circolare del ministro dell'istruzione ai prefetti, colla quale si ricordano le disposizioni dei regolamenti sulle biblioteche comunali. I prefetti dovranno ritirar dalle biblioteche qualunque opera che non fosse inserita nel catalogo approvato dal ministero.

— Il *Soir* annunzia che è atteso a Versailles un ufficiale spagnuolo latore d'una lettera autografa di Serrano a Mac Mahon, nella quale si espone la situazione vera della Spagna dopo il colpo di Stato.

— Il sig. Lambert ha presentato il seguente emendamento al progetto di legge relativo al pagamento della prima annualità dovuta dallo Stato all'antica lista civile imperiale:

Sarà versata nelle casse del Tesoro pubblico la somma di 2,083,333 fr. e 33 cent. a cui ascende il dodicesimo della lista civile che l'ex imperatore ha percepito, *per anticipazione*, il 1° settembre 1870.

Il ministro delle finanze prenderà i provvedimenti opportuni per assicurare il rimborso della detta somma indebitamente percepita, e per la quale sarà esercitata azione giudiziaria contro il liquidatore della lista civile e suoi aventi causa.

— È morto a Parigi il signor Eugenio Philippon, direttore del *Journal amusant*.

RUSSIA

Fece molta impressione nei circoli governativi russi la pubblicazione di un opuscolo d'un gesuita residente a Versailles, il P. Martynow, nel quale accusa la Russia di progetti grandemente ostili alle altre nazioni d'Europa, come pure di spaventevoli piani per annientare la Chiesa cattolica.

Benchè si riconosca che quell'opuscolo non ha alcuna origine ufficiosa, vi si scorge una prova dei raggiri clericali per ispirare terrore agli Stati che non si vogliono sottoporre alle mire ambiziose della Curia romana.

BRASILE

Abbiamo già annunziato che il vescovo di Pernambuco era stato citato davanti alla Suprema Corte di giustizia dell'impero brasiliano per rispondere di offese alla Costituzione.

Un dispaccio annunzia ora che quel prelato venne condannato e tradotto in carcere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio contiene:

Elenco di sindaci nominati da S. M. con decreti 2 gennaio 1874.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto dell'Amministrazione delle Poste riguardante l'estensione data al servizio postale nell'anno 1873.

Dal quadro che vi è unito risulta che al 31 dicembre 1872 i comuni provvisti di uffizi postali erano 2618; che al 31 dicembre 1873 erano 2718. Nel 1873 vi fu dunque un aumento di 100 uffici postali.

Inoltre i comuni provvisti di servizio rurale, al 31 dicembre 1872, erano 3322, e al 31 dicembre 1873 erano 4536. Nel 1873 vi fu dunque un aumento di 1214 servizi rurali.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 gennaio (31ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 e 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

(Entra nell'aula l'on. Lanza, e dopo essersi recato al seggio presidenziale a salutare l'on. presidente, va a prender posto al centro).

Miceli chiede che una petizione di maestri elementari sia trasmessa alla Commissione che riferisce intorno al progetto di legge sull'istruzione elementare.

Pres. Sarà inviata alla Commissione.

Si accordano alcuni congedi.

Si procede all'estrazione a sorte pel rinnovamento degli uffici.

Pres. Gli uffici sono convocati domani per costituirsi.

Si annunzia la convalidazione delle elezioni dei collegi di Pozzuoli, Benevento, Pallanza, Cherasco, Venezia (3°), Perugia e Como.

Pres. La parola spetta all'on. Branca per lo svolgimento d'una sua interrogazione al ministro delle finanze.

Branca interroga il presidente del Consiglio sull'interpretazione data dall'Intendenza di finanza di Potenza, in base a circolare ministeriale, alla legge sul dazio-consumo, facendo pagare tanto sul mezzo vino come sul vino puro.

Minghetti (presidente del Consiglio) dice che la legge distingue il vino, il mezzo vino ed il mosto. Non si può far passare quest'ultimo e il mezzo vino. L'intendente di finanza di Potenza interpretò rettamente la legge circa il dazio sul mosto. Circa il vinello l'interpretazione che l'onorevole preopinante darebbe alla legge non è conforme nè allo spirito nè alla lettera della legge stessa e dei regolamenti sul dazio.

L'on. ministro espone i criteri che inspirarono la circolare ministeriale, la quale sostituì un metodo perfetto ad un metodo imperfetto nell'applicazione del dazio sul vino, valendosi degli strumenti migliori che la scienza abbia trovato.

Branca dice che la vera questione fu sulla tassazione del mezzo vino e raccomanda al ministro di far comprendere alle Intendenze che sul vinello devesi pagare la metà della tassa. L'Amministrazione deve poi far valere la distinzione fra mezzo vino e mosto.

Minghetti ripete che l'Intendenza di finanza ha esattamente interpretato la legge.

Pres. Si riprende la discussione generale del progetto di legge sull'ordinamento dell'istruzione elementare.

L'on. **Castiglia** ha la parola per proseguire il suo discorso ieri interrotto.

Castiglia osserva che in tutti c'è il sentimento di giovare alle classi povere e di soccorrerle coll'istruzione. Tutti gli oratori espressero il concetto che l'insegnamento non sia sterile, ma che la scuola sia educatrice dell'animo ed apparecchi alla nazione degli onesti cittadini. Ciò deve esser motivo di consolazione per tutti com'è motivo d'onore per la Camera.

L'oratore dice che la povera gente, appena ha l'uso della ragione, ad 8 o 9 anni, deve dedicarsi a un mestiere e cominciare la operosità sociale, che per le classi elevate non comincia che tardi, cioè dopo molti anni di educazione e di studi.

L'on. deputato svolge lunghe considerazioni sull'istruzione dottrinale e sulla istruzione naturale, parla delle opinioni di Vico e sostiene che non bisogna che l'istruzione dottrinale sovverta la naturale.

La classe povera deve lavorare e non dev'esser arrestata la sua operosità produttiva. L'obbligatorietà dell'istruzione non colpisce che le classi meno abbienti e perciò l'oratore combatte il progetto di legge del Ministero e della Commissione e annunzia di voler presentare un controprogetto. Egli fa la storia dello svolgimento dell'istruzione e dei varii metodi d'insegnamento adottati in passato e in vigore attualmente e li critica in molte parti.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica). Credo debito mio sottomettere alla Camera le idee del ministero intorno al progetto di legge che vi sta davanti. Fu percorso dagli oratori che parlarono finora tutto il vasto campo dell'istruzione ed io non li imiterò.

L'oratore che terminò testè di parlare condannò la coltura classica ed io non posso certo aderire alle idee che egli ha su questo punto manifestate.

L'on. Lioy, giovandosi della sua vasta erudizione nelle scienze fisiche, pose ieri a contributo cielo e terra per combattere il mio modesto progetto. Ma m'ingegnerò di combattere le sue osservazioni.

L'onorevole Merzario fa il solo che impugnò il principio dell'obbligatorietà e negò il diritto dello Stato di imporre un obbligo che offenda, secondo lui, l'autonomia, la sovranità personale.

Signori, io non so che nessuna nazione civile sancito abbia il principio che il figlio sia proprietà del padre. La civiltà moderna esclude questo principio. L'uomo può infrangere uno strumento, ma non uccidere l'intelligenza d'un suo figliuolo.

Voi avete recentemente approvata la legge che proibisce ai padri l'impiego di fanciulli in professioni girovaghe, e come si vorrebbe ora ammettere il diritto del padre di crescere la prole nell'ignoranza?

La legge del 1859, che l'onor. Merzario ha lodata, nell'articolo 326 sancisce l'obbligo dei genitori di educar la prole, e lo stesso obbligo è sancito dal Codice civile.

Voler oggi respingere la legge perchè fa che l'obbligazione diventi un fatto, sarebbe respingere delle disposizioni che regolano, secondo il Codice, le relazioni civili. L'on. Merzario, d'accordo in ciò coll'on. Lioy, diceva che la miseria sola è sottoposta a quest'obbligo, seguito da una penale.

Ma, o signori, se la legge non provvedesse il caso della mancanza dei mezzi in chi deve provvedere all'istruzione e non offrisse i mezzi coll'istruzione gratuita, l'obbiezione reggerebbe; la legge stabilisce la gratuità dei mezzi, e perciò non reggono su questo punto le obbiezioni mosse dagli avversari.

L'on. Merzario negò l'efficacia dell'obbligatorietà e citò l'esempio del Messico, dove vige il principio dell'obbligatorietà senza frutto.

Ma non è esatto che nel Messico sia in vigore il sistema dell'obbligatorietà da molti anni, come affermò l'on. Merzario, e quindi l'esempio non regge.

L'on. Lioy e l'on. Merzario dissero che la nazione fa da sè senza bisogno dell'obbligo.

Se ciò è, perchè l'obbligo dovrebbe essere qualche cosa da sgomentare le popolazioni, come essi hanno mostrato di credere?

L'on. Merzario non vorrebbe mai l'obbligo; l'on. Lioy lo vorrebbe quando tutti i cittadini avessero il famoso pollo nella pentola.

Ma, signori, è forse il governo il gran pollaiuolo dello Stato? (*Ilarità*)

Bisogna che la ricchezza cresca, che cresca l'operosità, e perciò bisogna sviluppare l'istruzione. Il pollo verrà quando l'istruzione sarà sviluppata.

L'on. Lioy non sarebbe nemmeno contento del pollo e parlava della lentezza imitatrice della provvida natura. Ci vorrebbero migliaia d'anni col sistema di cui parlava l'on. Lioy. Egli parlò anzi di restringere le scuole ed esortò il governo a chiuder delle scuole, dicendo che gran numero di maestri son pessima gente, corruttori della gioventù. L'on. Lioy parlò troppo largamente di maestri corruttori, spostati, che agognano il dissolvimento sociale. Io non posso ammetter ciò che ha detto l'on. Lioy. Dei maestri cattivi ve ne saranno, senza dubbio, ma non nelle proporzioni che l'on. Lioy ha citato. I maestri che abbiamo escono, in gran numero, dalle scuole del passato, tanto vantate dall'on. Lioy.

Lioy chiede la parola.

Scialoja. L'on. Lioy parlò del bisogno di riordinare le scuole normali, ma io pure mi preoccupo di tale riforma ed è mia intenzione fare a suo tempo le opportune proposte circa alle scuole normali.

La legge che vi sta dinnanzi, o signori, provvede con mezzi indiretti a migliorare la condizione dei maestri, la distribuzione dei sussidi e la sorveglianza sulle scuole.

Noi otterremo così quel bene che è nel nostro intendimento di raggiungere.

Se si dovesse restringere le scuole alle ottime e gli insegnanti ai perfetti, io non so come si potrebbe fare.

Anch'io vagheggio quel maestro ideale, di cui si è parlato, ma quale è il popolo che ha raggiunto quest'ideale? Forse qualche popolo del Nord, ma dopo secoli.

Noi lo raggiungeremo e più presto, ma non dobbiamo scoraggiarci se la necessità delle cose ci impone di contentarci del mediocre.

Abbiamo fede nella forza della civiltà e del progresso!

Io sostengo che questa legge non diminuisce ma stimola l'attività privata, nella quale l'on. Lioy ha detto d'aver tanta fiducia. In molte parti d'Italia l'attività privata dimostra di volere e saper fare, ma con questa legge in qual modo si pone ostacolo a quest'attività privata? Noi non obblighiamo il padre a mandar la prole alle scuole pubbliche, noi non l'obblighiamo che a provvedere all'istruzione, senza stabilire i modi onde questa debba essere impartita. La nostra legge non fa che stimolare, con la concorrenza, l'attività privata. Niente di meglio, se questa si mostrerà pronta ed efficace.

La legge non solo stimolerà l'attività privata, ma contiene una disposizione che gioverà assai, pareggiando le scuole private alle pubbliche nei loro effetti. Questa adozione delle scuole private riconosce la libertà e soddisfa al voto dell'on. Lioy col congiungere l'obbligatorietà alla libertà.

Il lasciar fare, il lasciar passare può essere un bene in un certo ordine di idee, un errore in un altro ordine di idee, ed a me pare che il progetto di legge concilii egregiamente l'obbligo dell'istruzione colla libertà privata.

Non si sancisce l'ingerenza del governo, ma la beneficenza della scuola al povero, come si sancisce con altre leggi la beneficenza materiale ai bisognosi.

L'ingerenza del governo eccitò anche recentemente la carità privata nel caso dei poveri fanciulli di Sora, che coll'arma della legge si potè qui in Roma salvare da un traffico infame.

Prima che la legge ci fosse, quanti fanciulli non erano passati per le stazioni italiane!

Vedete quanto benefica può essere, in certi casi, un'ingerenza governativa che la legge provvidamente riconosce!

Parlerò ora della questione finanziaria. L'on. Lioy ricordò che il presidente del Consiglio aveva posto le colonne d'Ercole agli aumenti di spesa, ma non fu mai inteso che quelle colonne debbano esser sempre le stesse.

Non si tratta di spendere in un anno una somma di gran rilievo, ma di introdurre qualche aumento al capitolo che è già stanziato in bilancio per l'istruzione elementare.

Il denaro speso nell'istruzione si investe ad un grande interesse; lo sviluppo dell'insegnamento giova alla produzione economica nazionale.

Guai a quella finanza che fondasse il proprio avvenire e le proprie speranze di riordinamento sull'ignoranza d'un popolo!

Pres. La parola spetta all'on. Cantoni.

Cantoni dichiara che dopo il discorso del ministro crede inutile dir molte parole sui vantaggi del progetto di legge e si limita a qualche osservazione sull'utilità del medesimo e per confutare l'opinione di coloro i quali credono che col progetto si offenda la libertà individuale.

Risponde brevi parole all'onorevole Castiglia intorno alle opinioni di Galileo Galilei.

Castiglia soggiunge qualche osservazione parlando per fatto personale, sull'interpretazione data dall'on. Cantoni alle opinioni di Galileo.

Lioy dice che il ministro non ha esattamente esposto le opinioni da lui ieri manifestate; rinunzia ora a parlare per fatto personale, ma si riserva di spiegar nuovamente le sue idee quando svolgerà il suo ordine del giorno, che ha presentato nel seguente tenore:

« Non intendendo sanzionare il principio della istruzione obbligatoria, se non quando la sua applicazione, congiunta a virtù educatrice e alla libertà di insegnamento, possa essere eseguibile ed efficace;

« Confidando che il governo e la nazione continueranno a dare gagliardo impulso alla diffusione della istruzione elementare, e che il ministro della pubblica istruzione proporrà sollecitamente le riforme riconosciute necessarie nelle scuole normali e magistrali;

« La Camera passa a discutere gli articoli coi quali si provvede al migliore trattamento dei maestri elementari. »

Guerzoni si riserva di parlare sugli articoli e di esporre in quell'occasione le osservazioni che intende muovere sopra alcune disposizioni del progetto di legge, al quale si dichiara favorevole.

Michelini dice che il progetto di legge viola la libertà degli individui e grava i comuni, ma però dichiara che voterà in favore di esso, perchè è convinto della suprema necessità, che è la prima di tutte, di dar sviluppo alla istruzione popolare, per poter lottare contro la reazione e i nemici dell'umano progresso.

Pres. comunica una lettera dell'onorevole Saint-Bon colla quale dichiara che opta pel collegio di Pozzuoli, manifestando la sua riconoscenza agli elettori del 2° collegio di Venezia che lo hanno eletto deputato.

Saint-Bon e **Giudici** prestano giuramento.

Pres. Dichiaro vacante il 2° collegio di Venezia.

La seduta è sciolta a ore 5 30.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Fra le altre tante proposte da sottoporsi dalla Giunta municipale all'approvazione del Consiglio v'ha quella dell'aumento di 60 guardie daziarie. Dalle informazioni assunte sembra che tale aumento di personale sia necessarissimo, essendo ora il corpo daziario composto di soli 101 uomini, e questo numero è troppo ristretto per poter prestare un efficace servizio nei vari posti più importanti della cinta daziaria. Ed infatti, ove si consideri la sorveglianza che deve farsi esternamente ed internamente e quella lungo il Tevere, è impossibile che

il servizio di controlleria *volante* possa prestarsi con soli 10 uomini.

La proposta dell'assessore incaricato della parte dell'amministrazione municipale riguardante il dazio e consumo, è stata accolta, a quanto ci viene riferito, favorevolmente, nella considerazione puranco che una parte delle guardie daziarie è permanentemente malata di febbri, mentre un'altra parte è di malferma salute e può dirsi continuamente convalescente per i passati attacchi di febbri.

Si è finalmente tenuto conto di coloro che godono florida salute per non esporli a perderla col gravarli di un servizio che, senza un aumento di uomini, è oltremodo gravoso.

—

L'invenzione dell'apparecchio a gas portatile di cui facemmo cenno nella Cronaca di ieri, appartiene all'ing. sig. P. Prouvat.

Il signor ing. Magnan si trovò solamente presente all'esperimento.

—

Ieri a notte avanzata due guardie di P. S. passando per la via del Pozzetto intesero uscire delle grida soffocate ed un cupo lamento dall'interno di una camera del casamento che è ivi in costruzione.

Forzata la porta, trovarono due muratori privi di sensi e prossimi a restare asfissiati dal fuoco di un braciere intorno al quale si erano messi a riscaldarsi.

Furono sollecitamente raccolti e condotti alla vicina farmacia Ottoni ove furono apprestate loro le cure necessarie.

—

Noi conveniamo che alcune strade presso le quali si demoliscono case o si fabbricano nuovi edifizi non possano essere sempre pulite e sgombre di macerie; ma permettere che in alcune vie che, se non sono nel centro della città, sono però sempre nella sua cinta, la terra, il calcinaccio e le immondezze impastate dall'acqua caduta dal cielo formino sul suolo uno strato di fango di oltre venti centimetri, ci sembra assolutamente sconveniente e indegno non solo della capitale, ma persino di un villaggio.

Ieri passammo per alcune vie adiacenti a Santa Maria Maggiore, procedemmo quindi per lo stradone di S. Giovanni, e, a dir il vero, non potevamo credere ai nostri occhi.

Tralasciamo di fare la descrizione dello stato in cui quella via si trovava: invitiamo soltanto coloro cui spetta che le vie siano praticabili di accedervi ed osservare.

E lì non si tratta di nettezza da farsi dagli spazzaturai, ma di restauri radicali di quelle strade, le quali sono, malgrado la condizione deplorevole in cui si trovano, frequentate specialmente dai forestieri che si recano a visitare le basiliche di S. Giovanni e Santa Maria Maggiore.

Ci piace a questo proposito riportare un brano della lettera che il sindaco Pianciani indirizzava non ha guari ai suoi colleghi della Giunta:

« E qui richiamo, scriveva egli, la vostra attenzione sopra un'idea che vagheggio da molto tempo, quella cioè di riunire in un solo appalto pulitura e manutenzione di strade e di fogne, ecc. ecc. »

Il conte Pianciani ha dimenticato egli questa sua promessa, o ha trovato difficoltà insormontabili nell'effettuarla?

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del di 20 gennaio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 767,5

Termometro Centigrado

Massima = 14,8 — Minima = 5,9

Umidità media del giorno

Relativa = 79 — Assoluta = 7.51

Vento dominante. Nord debole nel giorno, Levante debolissimo alla sera.

Stato del cielo, Sempre bello.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI ROMA

SEZIONE QUARTA

Presidenza Nannini

PUBBLICO MINISTERO BONELLI.

Udienza del 21 gennaio.

Nel principio del 1873 giungeva in Roma tal Sacconi Luigi, il quale con inauditi raggiri carpiva a molte persone la loro firma per un'associazione ad un'opera artistica il cui costo era di 800 lire.

Il primo ad essere raggirato fu il signor gioielliere Bellezza, dal quale si presentò il Sacconi, e dicendogli che voleva dedicargli un libro, fecegli firmare una carta, la quale si scoprì essere una scheda d'associazione.

Non valsero le proteste fatte dal Bellezza non essere egli persona a cui dedicarsi un'opera, ma questa doversi dedicare all'opposto a principi, a persone di grido. E che poi ei volevano denari; ma s'ebbe risposta che in 10 lire consisterebbe tutta la spesa, salvo la firma per l'indirizzo.

Dopo il Bellezza toccava al canonico Sardi a cui si presentò il Sacconi dicendo che dovendo fare la biografia di famiglie illustri gli favorisse notizie di Frangipane. Da una parola all'altra gabbò sì bene il canonico il quale diede a ricordo la propria firma, così essendo richiesto.

Al canonico Enrico conte di Campello si presentava con un biglietto da visita dello zio Pompeo di Spoleto e narrando delle biografie, cogli stessi raggiri carpiva la firma per l'associazione. E così pure carpiva la firma al maestro di musica Libani.

A due fratelli Ferrari, ad un Rosati Luigi, a Janetti, negoziante di via Condotti, carpiva pure firme e denaro.

In egual modo dopo carpite le firme, procedeva verso i truffati, col farli citare pel pagamento dell'associazione; ma il Bellezza avendo dato querela, gli altri il seguirono, sicchè oggi in contumacia luminosamente essendo risultate le truffe perpetrate e mancato in numero complessivo di otto, il Sacconi venne condannato al carcere per anni 7 e mezzo e a 3000 lire di multa.

NOTIZIE TEATRALI

ED ARTISTICHE

Iersera venne riprodotta al teatro Apollo *La Forza del Destino* che in complesso è meglio eseguita della *Favorita*. Piacque anche il nuovo baritono Brandini, che sostenne la parte di Fra Melitone. La prima ballerina, signora Cecchi era indisposta e l'ha supplita la signora Bianchi. Anche stasera, continuando l'indisposizione, è annunziato il supplimento.

— Le prove dei *Goti* proseguono alacremente. Speriamo che corrisponderanno alla grandissima aspettativa. Intanto, pubblichiamo, come un lieto augurio, la seguente lettera che il municipio di Bologna indirizzava al giovine maestro Gobatti:

MUNICIPIO DI BOLOGNA

13 gennaio 1874.

Ill.mo signore,

Al plauso vivissimo, onde fu qui accolta l'opera in musica della S. V. Ill.ma *I Goti*, non poteva rimanere estraneo il municipio, cui tanto deve premere il decoro della nostra città, e la gloria delle arti italiane.

E pertanto, il Consiglio comunale accettando il lavoro della S. V. Ill.ma come lieta e sicura promessa di un splendida carriera, ha voluto che il nome di Lei sia aggiunto fin da ora all'Albo onorifico dei nostri concittadini, che già si fregia, fra i maestri viventi, di quelli di Verdi e di Wagner.

E questa deliberazione, che ha oggi ottenuta la sanzione legale, mi affretto di comunicarle intanto colla presente, riservandomi di trasmetterle il diploma officiale.

Ella vorrà gradirla, come solenne testimonianza di stima e di lode, e vorrà trarne conforto a proseguire animoso e a raggiungere l'altissima meta cui Le è dato di aspirare.

E Bologna terrà in pregio di ricordare allora ch'Ella attinse qui il primo latte dell'istruzione musicale e che qui fece le prime sue prove; e dal titolo oggi conferitole, ricaverà argomento di nuovo lustro per sè e di rinomanza per il nostro teatro.

Rassegno insieme gli atti della personale e distinta mia considerazione

L'Assessore anziano

ff. di Sindaco

TACCONI.

— Al teatro Valle è annunziata la prossima rappresentazione del *Lion in ritiro*, commedia nuovissima di Paolo Ferrari.

— Terminiamo con un buona notizia. Rubinstein darà lunedì sera, 26, nella Sala Dante, alle ore 8, il suo terzo concerto. Eccone il programma:

1. Mendelssohn, *Variations sérieuses*; Scarlatti, *Fugue et sonate*; Schubert, *Fantaisie*.
2. Weber, *Sonate*; Chopin, *Scherzo*.
3. Schumann, *Etudes symphoniques*; Field, *Nocturne*; Mendelssohn, *Marche (Songe d'une nuit d'été)*
4. Rubinstein, *Barcarolle*, *Caprice*, *Romance*, *Etude*; Chophin, *Berceuse*; Beethoven, *Marche turque*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I giornali di Napoli, nell'annunziare la morte della contessa di Siracusa, avvenuta a Chiaia, dicono ch'essa sarà pianta sinceramente, a cagione della sua inesauribile carità.

—

Munificenza sovrana. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 20:

Sappiamo che S. M. il Re ha dato 10000 lire alla Giunta di beneficenza napoletana per gli orfani del cholera e 2000 per le scuole di disegno degli operai.

Il rettore dell'Università di Torino. — I giornali torinesi riferiscono che per la nomina del comm. Buniva a consigliere di Cassazione essendo rimasto vacante il posto di rettore dell'Università di Torino, l'Università stessa, interpellata dal ministro dell'istruzione pubblica, ha proposto per quell'ufficio il comm. prof. Pateri.

Fucilate. — Scrivono da Amelia 18 gennaio al *Corriere dell'Umbria*:

Sulla piazza maggiore di Amelia abita fra gli altri il R. agente delle imposte dirette sig. Martino Bisleri; ora avvenne che nella notte dal 13 al 14 corrente, tre fucilate si intesero nella piazza, dirette contro la finestra del sig. Bisleri, il quale destato così bruscamente dal sonno ebbe ad affacciarsi dopo il primo colpo, e fu miracolo che gli altri due non lo offendessero.

Sono ignoti fino ad ora gli autori ed autore di tal fatto, ma si ha ragione di ritenere che esso fosse opera di qualche contribuente il quale si credè eccessivamente gravato nel ruoli delle imposte.

Un bel mobile. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 21:

Fra non molto avremo un' dibattimento avanti il Correzionale di Firenze che, se le cose stanno come si dice, non farà troppo onore all' oculatezza delle nostre autorità municipali.

Dal processo risulterebbe, se non andiamo errati, che nell'anno scorso una guardia del corpo daziario presentava, munita dei soliti documenti, una domanda al comune per poter contrarre matrimonio, domanda che fu esaudita tanto che egli si ammogliava dipoi, compiendo il rito con tutte le regole. Ma questo fatto garbò poco ad una donna, la quale, presentando querela contro quella guardia al Tribunale, provò con i relativi documenti, che essa aveva con la guardia stessa contratto tempo indietro legittimo matrimonio, e le prove date furono tali che il Tribunale correzionale procede adesso contro la guardia per delitto di bigamia. Quel che è strano per altro si è che quell'individuo, il quale avava servito nelle milizie, aveva nel suo stato di servizio scritto a tanto di lettere *ammogliato con figli*, e per sopra più dal foglio di matricola risultava che egli con sentenza del 18[illegible] era stato condannato a 10 anni di reclusione per prevaricazione, falso e calunnia. E con questi documenti costui si ammetteva nel corpo delle guardie daziarie, ed inoltre gli si concedeva l'autorizzazione a prender moglie.

Sentenza. — Il nostro corrispondente di Napoli ci ha reso conto del processo mosso dal generale Angioletti al *Pungolo* di quella città. Il *Pungolo* del 20 annunzia che il tribunale, esclusa la diffamazione, lo ha condannato per ingiuria a lire cento di multa.

Arresto. — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 19:

Sabato venne arrestata alla nostra stazione una donna francese, sulle cui tracce gli agenti della pubblica forza erano stati posti dai reclami di due dei principali albergatori della nostra città, presso i quali aveva preso alloggio senza pagare lo scotto.

È una donna poco più che trentenne, di volgari apparenze, ma decentemente vestita. Giunse a Parma il venerdì e prese stanza alla locanda dell'Italia, d'onde uscì il mattino successivo in calesse, sotto pretesto di visitare il teatro. Si fece invece condurre alla stazione ferroviaria, poi di là all'Albergo della Posta, d'onde pure, dopo essersi trattenuta poco tempo, si evase alla chetichella, senza nulla pagare, per andarsi ad appostare nel bettolino a capo di strada Santa Barnaba, verso i terragli, ed ivi attendere la partenza del treno.

Fu in seguito alle dichiarazioni fatte alla questura dai camerieri delle due menzionate locande, che le venne impedita di partire, malgrado ella strillasse e protestasse non dover nulla a nessuno.

Dagli uffici di questura venne quindi deferita alle carceri di S. Francesco, dove, frugata, si riconobbe in possesso di una considerevole somma.

Uxoricidio. — La *Gazzetta Piemontese* del 19 ha ricevuto da Casalborgone i particolari d'un grave reato colà avvenuto. Un tal Rocco Fassino uccise la propria moglie, la quale lo rimproverava di una tresca che teneva con altra donna. Quindi inventava la fiaba di un'aggressione di cui sarebbe stata vittima la moglie, sperando in tal guisa di allontanare da sè i sospetti. Ma l'autorità giudiziaria e i carabinieri non caddero nella pania, e l'uxoricida è stato arrestato.

Pirateria. — Leggiamo nell'*Eco d'Italia* a Nuova-York:

Il brik italiano *Francesco Cilento*, mentre era ormeggiato al molo della Quarta Strada sul fiume Est, fu abbordato da una banda di pirati, soliti ad infestare il porto di Nuova-York.

Saliti a bordo, i pirati afferrarono il marinaio di guardia e, colpitolo alla testa, lo rovesciarono esanime sulla tolda. Indi penetrati nella camera del capitano, la misero a sacco e ne asportarono tutti gli oggetti di valore, tra cui un orologio.

Frattanto che i pirati stavano facendo bottino, il marinaio ch'era stato battuto si riebbe e diede l'allarme, ma i marinoli scesero in fretta nella loro imbarcazione e si diressero verso gli approdi di Brooklin, senza che alcuno li inseguisse. Furono arrestati due individui, James Thompson e William Feeny, ma non volendo essere identificati dal marinaio ferito, vennero rilasciati in libertà.

Abbiamo una numerosa polizia addetta alla guardia del porto e con tutto ciò gli atti di pirateria si ripetono qui di continuo come nei paraggi delle Isole Malesi.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha continuato oggi la discussione generale della legge dell'istruzione elementare. L'onorevole Castiglia ha terminato il discorso, del quale ieri non era giunto che alla metà; poscia l'onorevole ministro Scialoia prese a difender la legge, esponendo i suoi concetti intorno alle scuole e svolgendo l'argomento sotto vari aspetti. Ma esso è così vasto, che torna difficile l'abbracciarlo tutto e il considerarlo per ogni lato. Il suo discorso è il più importante, e la confutazione sua delle ragioni degli oppositori è stata vigorosa.

Egli ha suscitato parecchi fatti personali e qualche dichiarazione. L'onorevole Michelini, che pur trova gravosa la legge per le finanze comunali, ha protestato tuttavia che la voterebbe, poichè solo l'istruzione potrà far trionfare la causa liberale nella lotta che sostiene contro il clericalismo.

La discussione proseguirà domani.

—

L'interpellanza del gen. Du Temple ha fatto nell'Assemblea di Versailles un completo naufragio, essendo stata sepolta sotto la quistione pregiudiziale. È ciò che il ministero poteva chiedere e l'Assemblea deliberare nel giorno stesso in cui era stata annunziata.

Però il modo con cui venne messa da parte e le dichiarazioni del ministro degli affari esteri sono assai importanti, considerato l'eccitamento che avevano prodotto le voci o imaginarie o esagerate, sparse a Parigi e fuori.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 20 (ore 3 1/2 pom., ritardato). — Stamane alle ore 6 1/2 è morta la Contessa di Siracusa.

Il Re si allontanerà per un paio di giorni da Napoli.

Versailles, 20. — Seduta dell'Assemblea Nazionale. — Il duca Decazes chiede che l'interpellanza di Du Temple sia aggiornata. Dice che nulla giustifica l'emozione prodotta in questi ultimi giorni e che nessun dissenso venne a turbare i nostri buoni rapporti coll'Italia.

Il duca Decazes dice ch'egli fa queste dichiarazioni col consenso del maresciallo Mac Mahon.

Quindi soggiunge: « La nostra politica consiste in questi due punti: circondare di un pio rispetto e di una sollecitudine simpatica e filiale il Santo Padre, estendendo questa sollecitudine alla sua autorità ed alla sua indipendenza spirituale; mantenere con sincerità coll'Italia rapporti di buona armonia ed amicizia.

« La nostra politica colle altre potenze non ha altra preoccupazione nè altro movente che gli interessi morali. Noi vogliamo la pace, perchè la crediamo necessaria alla grandezza ed alla prosperità della Francia, e perchè la crediamo richiesta da tutti.

« Noi lavoriamo senza tregua a prevenire qualunque conflitto o malinteso. Lavoreremo a reprimere le eccitazioni, da chiunque esse vengano. La dignità della Francia non potrebbe essere compromessa che con una politica di avventure che ci condurrebbe a una debolezza o ad una follia. La Francia è abbastanza forte per essere saggia. »

Il ministro degli esteri termina dicendo che può dare solo queste spiegazioni, le quali egli crede sufficienti ad evitare delle sterili discussioni, che potrebbero turbare la sicurezza. Egli dice che nulla può aggiungere, e chiede l'aggiornamento dell'interpellanza.

Du Temple mantiene l'interpellanza e chiede di parlare.

L'Assemblea approva la questione pregiudiziale sull'interpellanza.

Versailles, 20. — L'Assemblea approvò l'art. 3 della legge sui sindaci con 381 voti contro 306. Approvò quindi ad unanimità un articolo addizionale recante che, un mese dopo la promulgazione di questa legge, il governo sottoporrà all'Assemblea il progetto per l'organizzazione municipale.

L'intiero progetto fu quindi approvato con 367 voti contro 321.

Versailles, 21. — Ecco il testo ufficiale delle dichiarazioni fatte dal duca Decazes in occasione dell'interpellanza Du Temple.

Il ministro disse:

« L'Assemblea troverà forse che si è fatto molto strepito, anzi troppo strepito, per questa interpellanza e che non fu senza pericolo che siasi lasciata l'opinione pubblica incerta sopra una questione che servì di pretesto a notizie, le quali destarono nel pubblico una deplorevole inquietudine, che non è punto giustificata e che tuttavia prese un carattere così persistente ch'io la potrei credere mantenuta per sistema.

« Io dico che nulla giustifica queste emozioni, poichè sono in grado di affermare che non è sorto fra l'Italia e noi alcun dissenso, nè fu sollevata da una parte o dall'altra alcuna questione che potesse compromettere le buone relazioni che noi vogliamo mantenere coi nostri vicini e posso assicurare che tutte le voci contrarie sono completamente ed assolutamente false.

« Il signor Du Temple non fu il propagatore di queste false notizie, ma pose in questione il fatto stesso delle nostre relazioni coll'Italia e questo era più che bastante per provocare queste inquietudini. Egli infatti domanda d'interpellarci sull'invio di un nuovo ministro presso il Re Vittorio Emanuele. Se, com'io suppongo, l'Assemblea pretende di restare fedele alla politica alla quale si è associata tante volte e che il governo attuale ricevette dagli onorevoli suoi predecessori, essa si associerà pure alla sola risposta che io possa fare.

« Io proposi al maresciallo presidente di affidare al marchese di Noailles il posto di ministro plenipotenziario in Italia.

« Penetrati della saggezza e della prudenza di questa politica, noi vogliamo proseguirla con una cura gelosa, senza fare mai alcun atto che possa comprometterla e senza allontanarci mai dal doppio scopo a cui essa mira e ch'io riassumo in due parole: Circondare di un pio rispetto e d'una simpatica e figliale premura l'augusto Pontefice al quale ci uniscono tanti legami, estendendo questa protezione e questa premura a tutti gli interessi che si collegano alla autorità spirituale e alla indipendenza e dignità del Santo Padre; mantenere sinceramente (*sans arrière pensée*) coll'Italia, quali le circostanze l'hanno fatta, relazioni di buona armonia, relazioni pacifiche ed amichevoli, le quali ci sono imposte dagli interessi generali della Francia e che possono anche permettere a noi di tutelare i grandi interessi morali di cui giustamente ci preoccupiamo. Ecco tutta la nostra politica riguardo all'Italia.

« Io potrei aggiungere che la nostra politica generale in tutto il mondo si ispira delle stesse preoccupazioni e degli stessi moventi.

« Noi vogliamo la pace (*Benissimo, benissimo!*); vogliamo la pace, perchè la crediamo necessaria alla grandezza ed alla prosperità del nostro paese, perchè la crediamo vivamente desiderata e ardentemente reclamata da tutti. (*Benissimo, benissimo!*) Per assicurarla, noi lavoreremo senza tregua onde dissipare tutti i malintesi e prevenire tutti i conflitti. Noi la difenderemo pure contro le vane declamazioni e contro i deplorevoli eccitamenti, da qualunque parte essi vengano. Non si dica che noi compromettiamo l'onore e la dignità della Francia. L'onore e la dignità della Francia non potrebbero essere compromessi che dai politici di ventura, i quali la condurrebbero fatalmente o ad una debolezza o ad una follia (*Applausi*).

« La Francia, che si dice così impotente, resta abbastanza grande ed abbastanza forte per avere il diritto ed il dovere di essere saggia.

« Se l'Assemblea vuole considerare queste spiegazioni, che sono le sole che io possa darle, come sufficienti a dissipare le sue preoccupazioni attuali, io credo che essa potrebbe con grande vantaggio della cosa pubblica respingere queste discussioni, le quali non servirebbero ad altro che a turbare gli interessi, i quali hanno bisogno di pacificazione e di sicurezza. Mi sarebbe impossibile aggiungere altre parole agli schiarimenti dati. » (*Benissimo, benissimo!*)

Parigi, 20. — L'*Ami de l'Ordre*, giornale bonapartista di Puy de Dome, fu posto sotto processo per i suoi attacchi contro la proroga dei poteri del maresciallo.

Il *Français* dice che la sospensione dell'*Univers* non fu cagionata dalle rimostranze diplomatiche della Germania. Soggiunge che questa misura fu presa prima che i governi esteri conoscessero il numero dell'*Univers*, e che il governo volle agire immediatamente per prevenire ogni intervento diplomatico.

Parecchi giornali, parlando degli ultimi incidenti colla Germania, constatano che la condotta dell'Italia fu perfettamente dignitosa ed amichevole verso la Francia.

Parigi, 21 — Il marchese Noailles da Washington il 7 febbraio ed andrà immediatamente ad occupare il suo posto a Roma. Alcuni motivi soltanto personali hanno ritardato la sua partenza.

Vienna, 20. — Domani il governo presenterà al Reichsrath il progetto che regola i rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica. Il progetto conterrà l'abolizione completa del Concordato in tutta la sua estensione, le disposizioni relative all'esercizio del potere ecclesiastico, alle Facoltà teologiche delle Università, ai candidati ecclesiastici, alle corporazioni ecclesiastiche e comunità cattoliche, al diritto della proprietà ecclesiastica ed alla sorveglianza dello Stato sull'amministrazione ecclesiastica, e finalmente conterrà le disposizioni che regolano i rapporti dei conventi e il riconoscimento legale delle corporazioni religiose.

Pietroburgo, 20. — Nel bilancio pel 1874 le entrate ascendono a 140 milioni di rubli e le spese a 137 milioni.

Berlino, 21. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto imperiale il quale convoca il Reichsrath tedesco pel 5 febbraio.

Vienna, 21. — Alla Camera dei deputati il ministero presentò molti progetti di legge, fra i quali quelli che regolano i rapporti fra la Chiesa e lo Stato e la legge che abolisce la tassa sulle inserzioni.

I deputati czechi della Moravia intervennero alla Camera e prestarono giuramento.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	20	21
Rendita italiana 5 %	67 17	67 42
Imp estito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	514 —	— —
Detto emiss. 1860-64	72 45	72 05
Prestito romano Blount	73 60	73 45
Detto Rothschild	73 25	73 10
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	450 —	— —
Banca Italo-Germanica	311 —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA.

21 gennaio 1874 (ore 11 1/2 antim.)

La buona tenuta della Borsa di Parigi di ieri, specialmente pel nostro consolidato e le dichiarazioni soddisfacenti state fatte dal ministero francese al Corpo legislativo rispetto all'Italia, diedero motivo all'ulteriore aumento della rendita, nella quale ebbero luogo affari abbastanza animati da 69 60 a 69 67 a contanti, e 69 75 a 69 87 1/2 fine mese, ripiegando però in chiusura a 69 80.

I valori pontifici sempre richiesti.

Prestito cattol. 1860-64 72 95 a 73.

Blount 73 45 a 73 50.

Rothschild 73 10 a 73 30.

Le azioni della Banca Romana offerte a 1880.

Meglio tenute le Generali 451 a 451 50 fine mese.

Le Italo 307 lettera.

Francia 3 mesi 115 05 a 115 15.

Londra « 29 16 a 29 18.

Marenghi « 23 28 a 23 31.

(Ore 4 pom.)

Minor fermezza stante i corsi più bassi delle altre piazze d'Italia e la stazionarietà a Parigi in apertura.

Rendita 69 67 1/2 a 69 72 1/2 f. m.

Generali 450 a 451 50.

Italo 302 a 304.

FIRENZE	20	21
Rendita italiana 5 %	67 — (c.)	67 30 (c.)
Napoleoni d'oro	23 35 »	23 27 (c.)
Londra tre mesi	29 20 »	29 30 »
Francia a vista	117 — »	117 25 »
Imprestito Nazionale	65 — (n.)	— —
Azioni tabacchi	856 — (fm	850 — (fm
Az. Banca Naz. (nuovo)	2168 — »	2173 — »
Strade ferr. Meridionali	430 — (n.)	430 — (n.)
Obbligazioni dette	217 — (c.)	— —
Banca Toscana	1083 — (fm	1087 — (fm
Credito Mobiliare	863 — »	869 1/2 (fm
Banca Italo-Germanica	380 — (n.)	310 —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	20	21
Prestito francese 5 %	93 22	93 25
Rendita » 3 %	58 25	58 25
» » 5 %	93 22	93 25
» italiana 5 %	59 50	59 50
Consolidato inglese	92 5/16	92 5/16
Ferr. Lombardo-Venete	361 —	361 —
Banca di Francia	4140 —	4140 —
Ferrovie Romane, azioni	— —	63 75
Obbligazioni delle	164 50	165 50
Obblig. ferr. V. E. 1863	175 —	177 —
Obblig. ferr. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1/2	14 1/4
Obblig. Regia tabacchi	475 —	475 —
Azioni » »	— —	— —
Londra a vista	25 23 —	25 23 1/2
Aggio dell'oro per mille	— —	— —

VIENNA	19	20
Mobiliare	240 25	241 —
Lombarde	164 75	163 —
Banca Anglo-Austriaca	150 25	153 —
Austriache	336 —	335 —
Banca Nazionale	990 —	984 —
Napoleoni d'oro	9 07 1/2	9 07
Cambio su Parigi	44 95	45 —
Cambio su Londra	113 75	113 70
Rendita Austriaca	74 80	74 65
» » in carta	69 70	69 60
Banca Italo-Austriaca	39 50	40 —

LONDRA	19	20
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	58 5/8	58 3/4
Turco	40 7/8	41 3/4
Spagnuolo	18 3/4	18 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

ROMA
Fontanella di Borghese
N. 45.

G. DALLEIZETTE E C.

(Casa Sociale SOLEI HEBERT e C.)

ROMA
Fontanella di Borghese
N. 45.

ARTICOLI PER ADDOBBAMENTO

FABBRICA DI STOFFE PER SALONE

Grande assortimento di tappeti italiani ed esteri, in pezza, vellutati, uniti. *Moquettes* vellutati. Scendi-letti. Fabbrica di stoffe d'ogni genere per addobbamento. Passamanterie, Cristallerie, Specchi di tutte dimensioni. Cornici unite, dorate e intagliate.

ESPOSIZIONE PERMANENTE

PRESERVATIVO
CONTRO LE INCROSTAZIONI
DELLE CALDAIE A VAPORE

L'**estratto di Castano** impiegato a questo scopo già da tempo in Germania, va ora diffondendosi anche fra noi, essendo stato riconosciuto fra tutti i preservativi in uso, il più efficace ed il più conveniente per la mitezza del costo, oltre all'essere di comoda e facile applicazione.

Basta introdurre nell'acqua della caldaia una piccola quantità di questo estratto per intervalli, che l'esperienza potrà insegnare a norma della natura dell'acqua impiegata. — Per norma, tre chilogrammi di estratto introdotti ogni 15 giorni, bastano per una caldaia della forza di 25 cavalli e che lavori giorno e notte a lavoro non interrotto.

La Ditta, che tiene fabbrica di **estratto di Castano**, lusingata dal pieno successo ottenuto da molti industriali e Società di navigazione, ne fa spedizione in cassette di circa chilogrammi 50.

NB. Dirigere le lettere e le domande alla Ditta GIUSEPPE TORRI, via Meravigli, 25, Milano.

Deposito in ROMA, S. Lorenzo in Lucina, 7 e 8.

STATO ATTUALE
DEL CREDITO IN ITALIA
E SUOI RISCONTRI ALL'ESTERO

Opera redatta sugli ultimi documenti ufficiali, e corredata da quadri statistici e tavole grafiche, dai professori **Tullio Martello e Montanari**.

SOMMARIO:

Prefazione, Banche di emissione, Credito fondiario, Credito mobiliare, Società di credito ordinario, Banche popolari, Credito Agricolo, Casse di risparmio, Monti di Pietà, Legislazione del credito in Italia.

Prezzo del Vol. L. 4,50. — Franco di porto nel regno L. 4,70.

Roma — Deposito presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove vicolo del Pozzo 54.

Specialità **medicinali**
De-Bernardini
(EFFETTI GARANTITI)
NON PIU TOSSE (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna inventate e preparate dal prof. cav. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine; e voce velata e debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente).

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, e altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e it. L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Farmacia in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Barelli Donati via Cesarini; Berretti, via Frattina ed al sig. Bravvon ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.



FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per **L. 69 50**. — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi. — **Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 3 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

MUSICA E PIANO-FORTI
dello Stabilimento musicale di L. Franchi e C.

in Roma, via del Corso, 263, rimpetto il Palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di Opere teatrali per solo L. 5 ciascuno — Melodie e Studi dei migliori autori per canto, per piano-forte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, de Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin a C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per Lire 2 50 — Canzoni napolitane a C. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni 6 canzoni riunite — Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi. — Infine svariato assortimento di suonatine facili per piano-forte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai C. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali.

Si fanno abbonamenti alla lettura della musica L. 3 mensili.

Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 8 a sua scelta. E chi ne acquisterà per Lire 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta. [6670]

INSEGNE IN FERRO
Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frea. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e [illegible] a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli [illegible] e al [illegible] puntualità nel lavoro a modici prezzi.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli
EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE
PREZZO L. 1 50, la bottiglia.
Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale
PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchitiche.

Prezzo Centesimi **65** il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Steppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

INIEZIONE ALGERINA
VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA
del Dott. BELENCONTRE



Molti sono i liquidi che si propagano per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi *Goccetta*.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di avviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 2.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente fino la stazione più vicina ove [illegible] pressima per dietro la spedizione

YOLE
ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume prezzo Lire 2 — Spedito franco per posta Lire 2, 30.
ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de Panzani, 28.

CRISTO
DUE VOLTE MESSIA
per **Michele De Santis**

Prezzo L. 1 — Franco di Posta

Vendesi in ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, via Panzani, 28 presso Paolo Pecori.

ALL'ELVETICA - MILANO
BAUER e C.

Costruzioni di Motori tipo
CORLISS

ESTRATTO
dal giornale L'ABEILLE MEDICALE
DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, e meglio accenna, alla *Tela all'arnica di Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù contestate di cui vogliamo far cenno: Applicata alle reni pei dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, distorsioni, contusioni, schiacciamenti; stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori puntorii costali, ed intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galleani, ma proporla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *ferite*, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo *stomaco*, si può servirsene anche viaggiando e venissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. [Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 70. Negli Stati Uniti d'America L. 2 10.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa: L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 20.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 80. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

NB. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scarafoni, Marignani, Barelli, Garinei, Scarpini, Cicconi, Frezzolini, Desideri, Manzoni, Fejroni, nonchè all'*Agenzia A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 54.

INCHIOSTRO SIMPATICO

Scrivendo con quest'inchiostro si può a volontà farne comparire e scomparire i caratteri che sono di un bel colore verde smeraldo, senza che ne rimanga la più piccola traccia.

Esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete, ecc. — Prezzo L. 1,20 coll'istruzione.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.



ANFITEATRO COREA
ROMA
MUSEO STORICO GASSNER
Aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.
Ingresso Cent. 50 — Militari e Fanciulli Cent. 25.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contre mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

L'ACQUA ANATERINA
per la bocca
del Dottor J. G. POPP.
I. R. dentista di Corte in Vienna

si dimostra sommamente efficace nei seguenti casi:

1. Per la pulitura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia a formarsi il tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tener puliti i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose e quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In *flacons*, con istruzioni, a lire 2 50 e lire 4.

Polvere Dentrificia Vegetabile
del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo della scatola L. 1 25.

PIOMBO PER I DENTI
del dottor J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione della carie; impedendo affatto l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire 5 25.

PASTA ANATERINA PER I DENTI
del dottor J. G. POPP.

Fino sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

Lo si può avere nei seguenti depositi:

ROME: Pharm. Anglaise de N. Sinimberghi, via condotti, 64-65 66; Pharm. de la Légation Britannique, rue du Corso, 496 497 498; Pharm. Ottoni, rue du Corso, 193; A. D. Ferroni, rue de la Madeleine, 46, 47; Marignani, place S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, place di Tor Sanguigna 15, et S. Ignazio, 57A, surnommée la Minerve, et au Règne de Flora rue du Corso, 396 — NAPLES: A. D. Ferroni, rue Rome, ci-devant Toledo, 53; E. Berncastel, pharmacien; — FLORENCE: A. D. Ferroni rue Cavour, 27; Pharmacie Janssen, rue Borgo Ognissanti, 26; Pharmacie de la Légation Britannique, rue Tornabuoni, 17; — MILAN: A. Manzoni et C., Pharmacie.

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non crescere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa, 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54

PILLOLE DI CIANILINA
del Dott. Williamson.

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa **Cianilina** del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici, e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. La gotta [podagra] l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni ed insufficienze valvulari, che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie che condannavano fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per l'intera cura di dieci giorni, con l'istruzione in italiano, L. **15.** — Deposito all'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, N. 14, Torino. Con L. 16 si spedisce franco in tutto il Regno.

In ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

Polvere
DI FIORI DI RISO
usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia

Oltre l'essere salutifera, la detta polvere, è da raccomandarsi anche sotto l'aspetto economico, non costando che **L. 1** ogni scatola grande e Cent. **60** scatola piccola.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga Via Cacciabove Vicolo del Pozzo 54. Spedisce in provincia contro invio del prezzo, spese di porto a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
E. SEWARD

da 38 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40, si spedisce in provincia.

LA SOCIETÀ BACOLOGICA
ZANE DAMIOLI e C. in Milano

Avvisa i signori bachicultori che tiene disponibili *Cartoni seme-bachi originari del Giappone* importati dal suo socio ing. *Diego Damioli* e suo agente E. Martinetti, al prezzo di L. 22.

Rivolgere le domande in Milano presso la Ditta, via S. Paolo, 8.

Si spedisce contro vaglia post. diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA
TOLETTA DI ADRIANA
OSSIANO
SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI
SULLA
Sanità e bellezza delle Signore
PER A. CARDOVILLE

INDICE. — Del bel sesso. Dove manca natura, supplisce ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per cancellare le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla nettezza. — **Del Naso.** Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro le carie. Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro le fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito e Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia e estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine raffreddore, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per ungeria, ec. — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per assodare la pelle, e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far belletto liquido incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e liscia. — Segreto per comporre il bianco di perle, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28 Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, Santa Maria in via, 51-52.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, S. Maria in via, 51-52

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.